



SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: TEOLOGIA BIBLICA
LEZIONE 16

La ricerca della verità Ragionamento e riflessione da una prospettiva biblica

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Si può trovare la Verità? Prima di rispondere occorre osservare che se una domanda è posta male la vera risposta è compromessa. Parlare di ricerca di verità ci pone a un livello d'intelligenza umana. Iniziare un'indagine della Verità esaminando, ad esempio, le varie religioni, ci mette in una posizione in cui il nostro intelletto è il metro di misura. Se pur con la Bibbia alla mano, il rischio è quello di percorrere la strada delle religioni, che sono tentativi umani di conoscere Dio. La sincerità e la buona fede non garantiscono il raggiungimento dello scopo. Si può allora trovare la Verità? O – forse, meglio – Colui che è Verità troverà noi? La domanda giusta, allora, non è: “Conosciamo Dio?”, ma: “Dio conosce noi?”.

A che ci servirebbero tutti i nostri sforzi per conoscere la massima Persona dell'universo se quella Persona non si cura di noi? A ben poco ci servirebbe leggere finanche la Bibbia e studiare teologia, se poi quella Persona ci ignora. Ma allora Dio ci ignora? Sì e no.

Dio sa tutto, ma può ignorarci. “Colui che ha fatto l'orecchio forse non ode? Colui che ha formato l'occhio forse non vede? . . . Il Signore conosce i pensieri dell'uomo” (*Sl* 94:9,11). “Tutte le cose sono nude e apertamente esposte agli occhi di colui al quale dobbiamo rendere conto” (*Eb* 4:13). A Dio nulla è nascosto. Ma Dio può essere nascosto a noi: “Tu sei un Dio che si tiene nascosto” (*Is* 45:15). Dio può nascondersi al punto da risultare assente: “Perché tieni nascosta la tua medesima faccia? Perché dimentichi la nostra afflizione? (*Sl* 44:24). Può quindi ignorarci: “Quando stendete le palme delle mani, nascondo i miei occhi da voi. Quantunque facciate molte preghiere, non ascolto”. - *Is* 1:15.

La cosa importante quindi non è conoscere Dio, ma essere conosciuti da lui: “Ora che avete conosciuto Dio, o **piuttosto** ora che **siete stati conosciuti da Dio**” (*Gal* 4:9). A che valgono i nostri sforzi se poi non siamo un pensiero di Dio?

Eppure Dio cerca ancora l'uomo. Tuttora risuonano le parole di *Gn 3:9*: "Dove sei?". A questo serve la testimonianza dei discepoli di Yeshùa: a far conoscere la meravigliosa buona notizia della salvezza divina tramite Yeshùa il Messia. Ma alla fine è Dio che sceglie: "Il Signore conosce quelli che gli appartengono" (*2Tm 2:19*). A noi spetta il compito di cercare Dio, ma è lui che ci trova: "Lidia [...] ascoltava, e **il Signore le aprì pienamente il cuore**" (*At 16:14*). Non è una questione di conoscenza mentale. La *conoscenza* secondo la Scrittura non è una conoscenza intellettuale, ma una *conoscenza sperimentale*, fatta per esperienza.

Qual è la vera religione?

Quando si pone una domanda, se si vuole una risposta corretta occorre porre la domanda giusta. Esaminiamo la domanda: *Qual è la vera religione?* Questa domanda poggia su basi del tutto ipotetiche: si dà per scontato che tra le religioni ne esista una vera e si domanda quale sia. L'inganno sta nel creare – magari anche in buona fede – una possibilità che in realtà non è provata. Chi ha mai detto che ci sia una vera religione? Più corretto sarebbe domandare: *Esiste una vera religione?* Se la risposta fosse affermativa ci si potrebbe domandare allora quale sia questa religione. Se però non esiste una vera religione, non ha senso domandarsi quale sia.



La rivista religiosa *La Torre di Guardia* del 15 ottobre 1978, a pagina 5, spiega "come si identifica la vera religione". Di nuovo mettiamo in discussione l'assunto: ma siamo proprio così certi che esista una vera religione?

Nella Bibbia la parola "religione" non esiste neppure

Nell'ebraico *moderno* per "religione" si hanno due parole. La più usata è דת (*dat*), che significa "religione, legge, regola, culto". Nella Bibbia compare 20 volte nel libro di *Ester*. Qui ha sempre e solo il significato di "legge", ma non ha nulla a che fare con la legge del Dio degli ebrei, dato che vi si parla esclusivamente della legge dei persiani. Un'altra volta *dat* compare in *Esdra 8:36*; anche qui ha il senso di "legge" ed è riferita alla legislazione

persiana. In effetti la parola *dat* è presa a prestito dal persiano. Questo è il motivo per cui alcuni studiosi rifiutano di tradurre con “legge” la parola *dat* in *Deuteronomio* 33:2 che dice (nella *Versione Riveduta* della Bibbia): “Dalla sua destra [di Dio] usciva il fuoco della legge per loro [gli israeliti]”. Da questa *traduzione* sembrerebbe che si stia parlando della *Toràh*, comunemente ritenuta la Legge di Dio (in verità *toràh* significa “insegnamento”). Nell’originale ebraico, però, la frase tradotta “fuoco della legge” è *תַּשׁוּחַ* (*esh dat*), e la *Biblia Hebraica Stuttgartensia* mette *תַּ* (*dat*) in corsivo per segnalare la singolarità. Il problema è che la lezione *תַּ* (*dat*) = “legge” introdurrebbe qui (nel Pentateuco!) una parola presa a prestito dal persiano. L’equivoco nasce dal fatto che una nota in margine nel *Testo Masoretico* divide in due una parola che nel testo stesso è una sola: *תַּשׁוּחַ* (*eshdàt*), parola che il *Dizionario di Ebraico e Aramaico biblici* di P. Reymond annota come di “origine e senso incerto”. Questa parola è tradotta nella *LXX* (la traduzione in greco della Bibbia completata nel 3° secolo avanti la nostra era) con “angeli” (ἄγγελοι, *àngheloì*). La traduzione corretta in *Deuteronomio* 33:2 è quindi: “Con lui [Dio] erano decine di migliaia di santi, alla sua destra loro *messaggeri* [ἄγγελοι (*àngheloì*)]”. *TNM* rende con: “E con lui erano sante miriadi, alla sua destra guerrieri appartenenti a loro”. Insomma, qui la parola persiana *dat* (“legge”) non c’entra alcunché. In ogni caso, in tutta la Bibbia, *תַּ* (*dat*) non ha mai a che fare con “religione”. Questa parola è usata con il senso di “religione” sono nell’ebraico *moderno*.

La seconda parola nell’ebraico moderno per “religione” è *אמונה* (*emunàh*), che significa “fede”. Nella Bibbia questa parola compare diverse volte e ha il senso di “fermezza”. Per la prima volta compare in *Esodo* 17:12 che letteralmente dice: “Gli sostenevano le mani [a Mosè], uno da una parte e l’altro dall’altra, così che le sue mani furono *fermezza*”, passo che già ci indica il senso della parola: “stabilità”, “immobilità”, “solidità”. Non solo delle cose concrete, ma anche di quelle apparenti, come in *Salmo* 119:30: “Io ho scelto la via della *fermezza* [אמונה (*emunàh*)], ho posto i tuoi [di Dio] giudizi davanti ai miei occhi”. Una traduzione più libera, ma sempre corretta, sarebbe: “Ho scelto la via della fedeltà”. Nessuno certo si sognerebbe mai di tradurre: ‘Ho scelto la via della religione’. Lo stesso concetto di “fermezza” - nel senso di *sicurezza* - della parola *emunàh* viene applicato nella Bibbia agli esseri umani: “I tuoi giorni saranno resi sicuri” (*Isaia* 33:6; letteralmente: “Stabilità [אמונה, *emunàh*] di tempi”). Il concetto è applicato anche a Dio: “Tu sei il mio Dio; io ti esalterò, loderò il tuo nome, perché hai fatto cose meravigliose; i tuoi disegni, concepiti da tempo, sono fedeli e stabili” (*Isaia* 25:1; letteralmente: “stabilità”, אמונה, *emunàh*). Anche qui

nessuno si sognerebbe di tradurre questi passi così: ‘I tuoi giorni saranno religione’, ‘I tuoi disegni sono religione’.

Molti rimarranno sorpresi, ma in tutta la Bibbia la parola “religione” non compare una sola volta. Per la verità, in tutto il vocabolario ebraico biblico la parola “religione” **non esiste** proprio. L’ebreo biblico non aveva una religione (come diremmo noi oggi): per lui tutta la vita era e doveva essere vissuta nell’*ubbidienza* a Dio. O, se si preferisce dirla diversamente, tutta la sua vita era “religione”.

Eppure, nelle *traduzioni* della Bibbia la parola “religione” la troviamo. Questa, tuttavia, è una scelta bislacca dei traduttori. A nostro giudizio, ciò non solo tradisce il senso vero della Sacra Scrittura, introducendo una parola inesistente nel vocabolario biblico, ma svia anche il lettore, inculcandogli quella parola che è alla base puramente ipotetica della domanda su quale sia la vera religione.

Come esempio citiamo alcuni passi in cui la parola è introdotta dai *traduttori*, paragonandola con la freschezza del testo originale della Bibbia.

Passo biblico	Traduzioni	Ebraico e greco (LXX)
2Re 17:26	“Le nazioni che hai portato in esilio e quindi stabilito nelle città di Samaria non hanno conosciuto la religione del Dio del paese . . . ecco, sono messi a morte, in quanto non c’è nessuno che conosca la religione del Dio del paese” (TNM)	משפט (mishpàt), “prescrizione” κρίμα (krìma), “prescrizione” Senso: I deportati pagani in Samaria non conoscono le prescrizioni del Dio di Israele e si comportano male.
2Re 17:34	“Fino a questo giorno fanno secondo le loro religioni precedenti” (TNM)	משפטיים (mishpatiym), “prescrizioni” κατὰ τὸ κρίμα αὐτῶν (katà to krìma autòn), “secondo la prescrizione di loro”
Giacomo 1:27	“Questa è la religione che Dio Padre considera pura e genuina” (TILC)	θρησκεία (threskèia), “tremore” Si tratta del timor di Dio

La *religione* non è quindi un concetto biblico. Per i moderni occidentali la religione è un’appartenenza alla stregua di un partito politico o simili. Le persone dicono di essere del tale partito, di essere della tale religione, di essere per la tale squadra sportiva, e così via. Per l’ebreo biblico **l’intera vita** doveva essere vissuta nel timor di Dio. “Temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché questo è il tutto per l’uomo”. – *Ecclesiaste* 12:15.

Religione

La religione potrebbe essere definita come il **tentativo umano** di raggiungere Dio. Ecco perché ci sono migliaia di religioni: ci sono migliaia di modi che gli uomini stabiliscono per tentare di mettersi a posto con Dio. È un movimento dal basso (umanità) verso l'alto (Dio). Per la Bibbia avviene esattamente il contrario: è dall'alto che Dio raggiunge l'umanità. "Il Signore apparve ad Abramo e disse". - *Genesi 12:7*.

Una persona che comprese che la religione è un'invenzione diabolica fu C. T. Russell, pastore degli Studenti Biblici fino al 1916, anno della sua morte. Per lui le piaghe dell'umanità erano tre: finanza, politica e religione. Il suo successore, J. F. Rutherford, nonostante le notevoli deviazioni dal Russell, nel 1940 ancora scriveva: "La religione è l'arguto prodotto di Satana e che per lungo tempo è stata iniquamente usata da lui ed altri demoni per più effettivamente corrompere la razza umana" (*Religione*, pagina 98, Brooklyn, New York, 1940, U.S.A.). Siamo pienamente d'accordo con questa affermazione.

La religione non ha alcunché a che fare con Dio. La domanda circa quale sia la vera religione non ha senso. *Tutte*, ma proprio tutte, le religioni sono false. La domanda corretta dovrebbe essere: Qual è *la verità* che riguarda Dio?